

breve appendice che riporta la cronologia della vita e dell'opera di Paolo, nonché da un'ampia e articolata bibliografia, suddivisa al suo interno in diversi paragrafi: strumenti di consultazione generale; commenti (rispettivamente agli Atti degli Apostoli e ad altri libri); saggi e monografie. Data la genesi del volume, si comprende come mai i testi indicati risalgano nel migliore dei casi agli anni Novanta, e come mai la bibliografia sia prevalentemente in lingua tedesca. Seguono infine una serie di

indici, sempre molto utili: dei passi biblici, analitico, generale. Come già detto, il volume è adatto a una biblioteca universitaria, più che allo scaffale dei libri di un appartamento, ed è pensato prevalentemente per la consultazione di pagine specifiche o per l'approfondimento di qualche tematica teologica. Si tratta infine di un volume importante, di un'opera seria, esegeticamente molto fondata, impegnativa, ma necessaria.

D. Scaiola

LUIGI BALSAMO, *Antonio Possevino S.I. bibliografo della Controriforma, e diffusione della sua opera nell'area anglicana*, [Firenze], Leo S. Olschki, 2006, 225, € 24,00.

Nella collana «Biblioteca di bibliografia italiana» da lui diretta, l'A. pubblica un accurato studio su Antonio Possevino, gesuita del sec. XVI (1533-1611). Il volume è frutto di lunghe ricerche, nelle quali l'attenzione di Balsamo è rivolta a un particolare aspetto del gesuita, poco approfondito da altri biografi: l'opera di bibliografo della Controriforma.

L'offensiva lanciata dai riformatori con la diffusione orale e scritta delle loro idee è inizialmente sottovalutata dalla Curia romana, preoccupata, più che dell'aspetto dottrinale, delle implicazioni politiche. La controffensiva della Chiesa contro la dissidenza, avviata con il Concilio di Trento e successivamente con l'istituzione del Sant'Uffizio, prende forma con la pubblicazione dell'Indice dei libri proibiti e con le opere dogmatiche e apologetiche, in particolare dei teologi gesuiti, a partire dalle *Controversie* di san Roberto Bellarmino e dal *Catechismo* di san Pietro Canisio.

In questo linea si colloca il mantovano Antonio Possevino. Prima segretario del cardinale Ercole Gonzaga, a 26 anni entra nel noviziato romano della Compagnia di Gesù; è ben presto incaricato di missioni

diplomatiche in Savoia e in Francia, per contrastare valdesi e calvinisti; Gregorio XIII lo invia come legato in Svezia, Russia e Polonia; si dedica in seguito all'attività missionaria ancora in Polonia, in Transilvania, Prussia, Boemia e Ungheria, dove fonda seminari e collegi; è poi destinato a insegnare teologia a Padova. Nel 1597 è a Venezia, dove si trova coinvolto nello scontro fra la Repubblica e la Santa Sede che conduce all'Interdetto; tenta di offrire la propria mediazione per risolvere la questione in termini diplomatici; ma l'iniziativa apre un contrasto con il Padre generale dei gesuiti Claudio Acquaviva, aggravato in seguito dalla pubblicazione di scritti sotto uno pseudonimo, a insaputa dei superiori. Vive gli ultimi anni quasi «in esilio», a Ferrara, dove muore nel 1611.

Convinto dell'importanza della stampa per contrastare le tesi degli «eretici» con la diffusione delle idee cattoliche, Possevino si dedica non solo a scrivere libri, ma anche a far conoscere le opere ortodosse in sostituzione di quelle condannate. L'iniziativa parte come un progetto personale, ma ben presto attira l'attenzione e l'incoraggiamento dei superiori

della Compagnia e della stessa Sede apostolica. A Padova, dal 1587, può dedicarsi pienamente all'impresa editoriale già avviata in passato: la raccolta sistematica dei libri cattolici nelle diverse discipline. L'opera, in due tomi in latino, *Bibliotheca selecta*, è stampata la prima volta a Roma nel 1593 dalla Tipografia Apostolica Vaticana; è munita del permesso di stampa di Clemente VIII (a cui è dedicata) e della licenza del generale Acquaviva, il tutto preceduto da un vistoso comunicato dell'approvazione concessa da un gruppo di autorevoli personaggi che l'hanno esaminata.

Possevino intende contrapporre la sua *Bibliotheca selecta* all'eretica *Bibliotheca universalis* di Conrad Gesner. Questi fondava il suo sistema bibliografico su un'architettura concettuale di stampo aristotelico e univa insieme la tradizione pagana e la teologia cristiana. Possevino, invece, nel suo schema di classificazione delle materie, pone al vertice la *Divina historia* (la Sacra Scrittura o Teologia positiva),

quindi tutte le discipline che da essa dipendono: la Teologia scolastica, la Filosofia e via via le altre. Nei 18 libri (o sezioni) della *Bibliotheca*, Possevino offre un'informazione a dimensione enciclopedica sulle diverse discipline con copiose indicazioni bibliografiche. In una seconda opera, l'*Apparatus sacer* in tre tomi, edito a Venezia nel 1603-06, presenta un repertorio alfabetico di autori «selezionati», contrapposto a quello «universale» del Gesner. Molte sono state le riedizioni della *Bibliotheca*, e le edizioni in parti separate, di cui l'A. riproduce i frontespizi in 23 tavole fuori testo.

Nel giudizio finale Balsamo rileva in Possevino la grande capacità organizzativa, la passione per i libri (o meglio per le idee in essi contenute, essendo pronto a invocare la distruzione di quelli dei «nemici») e lo spirito missionario che anima il suo lavoro, rivolto più all'aspetto educativo che alla ricerca speculativa.

G. Raffo

*Il posto vuoto di Dio*, a cura di LUISA MURARO - ADRIANA SBROGLIO, Genova - Milano, Marietti 1820, 2006, 245, € 18,00.

Questo libro è singolare per la genesi e per i contenuti. Esso nasce infatti dai periodici incontri organizzati da *Identità e Differenza* — un'associazione sorta a Spinea (Ve) nel 1988 —, che hanno coinvolto donne e uomini di formazione e orientamenti socioculturali e politici diversi, mentre, quanto alla religione, ci sono persone laiche, più o meno agnostiche, e cattoliche, sia «lontane» dalla Chiesa, sia fortemente impegnate (emblematiche le tre suore presenti nel gruppo). Gli argomenti trattati sono i più disparati, ma visti sempre nell'ottica della reciprocità femminile e maschile. «Ci ha tenuto insieme — scrive la Sbroglìo — soprattutto una dimensione di ascolto vicendevole e di rispetto profondo. Ciascuno ha

potuto dire e dirsi con libertà e nella convinzione di trovare una sincera accoglienza da parte delle altre e degli altri. In qualche momento le relazioni furono vivaci e conflittuali, ma aperte a cercare la verità di ognuna, con una costante attenzione a non scadere nel banale o nei luoghi comuni» (p. 15).

In particolare, il gruppo che si è impegnato nella realizzazione di questo libro si è formato dopo una vivace discussione tra la Muraro e due suore. In quella occasione fu evidente che, a parte le suore, la maggioranza trascurava il discorso «Dio», pur sentendone la nostalgia e avvertendo il bisogno di tematizzare quel richiamo in forme e prese di coscienza nuove. Gli esiti di tutto ciò